

La fame e l'inchiostro. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 151

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/151

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Chiara Pacini

Nome e cognome dell'intervistato: Zita Lazzarini

Anno di nascita dell'intervistato: 1939

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 16 giugno 2021

Regione: Veneto

Località:

Monselice PD

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1940s**, **1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=9T5A77k2ulg&t=1151s>

L'intervista, dalla durata di 23.27 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=9T5A77k2ulg&t=1151s>), si concentra sulle memorie scolastiche di Zita Lazzarini. Nata a Monselice, in provincia di Padova, da una famiglia di operai il 17 giugno 1939, ha studiato fino al conseguimento del diploma di Istituto Magistrale; successivamente, ha lavorato come maestra di scuola elementare e ha ricoperto l'incarico di Giudice popolare. Attualmente vive a Pistoia. Uno dei suoi primi ricordi è legato alla vittoria della Repubblica nel referendum del 1946, perché fu colpita dall'esilio delle principesse di casa Savoia. Fino alla prima adolescenza ha vissuto in campagna con i genitori e le due sorelle maggiori; una volta iscritta alle scuole superiori, si è trasferita a Monselice, in un collegio religioso. Avrebbe desiderato frequentare l'istituto tecnico commerciale, ma i genitori, per motivi di vicinanza geografica, hanno optato per un altro tipo di scuola.

L'intervistata racconta di aver frequentato sempre scuole femminili gestite da monache; anche le elementari, pur comunali, erano infatti gestite da un ordine religioso. La sua stessa famiglia era molto religiosa: Lazzarini ricorda di essere andata a messa tutte le domeniche mattina tranne in prossimità delle elezioni del 1948, quando i genitori preferirono partecipare ai comizi della Democrazia Cristiana. L'intervistata, tuttavia, ammette di conservare ricordi contraddittori sulle monache della sua infanzia, giudicandole persone immature perché le ritiene poco capaci di gestirsi in autonomia. Le lezioni duravano dalle 8.15 alle 12.30; in quinta elementare andava a scuola anche nel pomeriggio, per prepararsi all'esame di ammissione alla prima media (Galfré 2017, 202-12). Tutte le alunne erano tenute a indossare un grembiule nero con fiocco blu; successivamente, alle medie e alle superiori, indossò un grembiule nero con fiocco bianco. Ricorda le scuole elementari come site in un edificio molto spazioso, luminoso ma freddo, tanto da costringere lei e le compagne a recarsi a scuola, d'inverno, con le fascine. Tutte le insegnanti erano religiose; dietro alla scuola vi erano degli ampi giardini dove le alunne giocavano a ricreazione e svolgevano gli esercizi di educazione fisica. A questo proposito, l'intervistata ricorda di aver ottenuto buoni risultati nei cento metri e nel salto in lungo; scarsi quelli nel salto in alto. I suoi risultati scolastici erano molto buoni; alle elementari le monache erano solite mostrare i suoi compiti come esempio alle altre classi, secondo un'usanza che, a distanza di anni, l'intervistata giudica negativamente perché stimolava eccessivamente alla competizione e all'individualismo (Galfré 2017, 189-95). La competizione per i voti più alti, del resto, rovinò i rapporti con una sua compagna di classe che, pur essendo anche lei versata negli studi, non proseguì oltre la terza media. In generale, molte compagne e amiche di Lazzarini erano di condizione misera; problemi di malnutrizione e denutrizione non erano infrequenti: «allora c'era tanta fame, e avevo anche una compagna, che, poverina, dalla fame, si beveva anche l'inchiostro, e veniva bacchettata» (m. 8.35). Erano comportamenti che, se scoperti dalle insegnanti, incorrevano in punizioni severe, tra cui la principale era quella di restare inginocchiate sui chicchi di granturco. Lei stessa, a causa di un diverbio con una monaca, venne rinchiusa in chiesa da quest'ultima; venne ritrovata e liberata solo nel tardo pomeriggio, a seguito delle proteste della madre.

Lazzerini non accenna agli studi secondari inferiori, ma, poiché successivamente frequentò l'istituto magistrale, possiamo pensare che si sia iscritta alla scuola media, per accedere alla quale era necessario un esame di ammissione (e così sarebbe stato fino alla L. 1859/1962). Ricorda con leggero disagio l'esperienza dell'istituto magistrale, frequentato in un collegio religioso insieme a compagne molto più ricche di lei. I rapporti con loro, tuttavia, furono sempre abbastanza buoni. Tra gli episodi più rimarchevoli di quegli anni, cita un diverbio avuto con l'insegnante (religiosa) di storia mentre stava spiegando la presa di Porta Pia; davanti alle sue rimostranze sul comportamento del Papa che, secondo lei, "mandò a morire" i suoi sudditi, la docente tagliò il discorso accusandola di ateismo. L'esame di maturità, che lei e le sue compagne dovettero svolgere in un liceo torinese con un programma molto approfondito e corposo, è ricordato come abbastanza difficile. L'intervistata conclude rimarcando l'importanza della sua educazione nello stimolarne crescita intellettuale e civile e sostenendo che la scuola odierna, rispetto a quella da lei frequentata, sia «un lusso» (m. 17.44), soprattutto per il sostegno che riesce a dare agli studenti con disabilità.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-fame-e-linchiostro-memorie-dinfanzia>